

Le strutture In day surgery o in ambulatorio? Attenzione: non è la stessa cosa

La questione irrisolta del «dove»

Chi può impiantarle e l'obbligo di «registrarle» sono ormai fatti chiariti. Il «dove», invece, resta il punto più lacunoso della nuova legge. Insomma, in quale struttura si possono eseguire impianti di protesi mammarie? E più in generale, dove è lecito eseguire i diversi tipi di interventi (anche non estetici)? La nuova normativa parla, genericamente, di «strutture pubbliche e private», il che non contribuisce a chiarire la situazione.

Ma c'è una spiegazione per questa vaghezza: questa materia è affidata alle Regioni, e mentre alcune si sono preoccupate di stilare elenchi che per ciascun tipo di intervento indicano la sede appropriata (ambulatorio medico, ambulatorio chirurgico, day surgery, chirurgia con possibilità di ricovero), altre (tra cui la Lombardia) per ora non lo hanno fatto.

Questo espone a rischi in più i pazienti e, in particolare, quelli che si sottopongono a interventi estetici. Se, infatti, nessuno andrebbe a farsi operare in un luogo non idoneo quando l'intervento è coperto dal Sistema sanitario, quando si paga di tasca propria si può essere tentati da (pericolose) soluzioni al risparmio, che medici poco scrupolosi possono proporre per diventare più concorrenziali. «Tanto per chiarire la portata del problema, in America il 70% della chirurgia richiede meno di 24 ore di ricovero, cioè "day surgery"».

Da noi, all'inizio, si diffidava un po' di questa modalità di intervento e si pensava dovesse essere fatta vicino agli ospedali, anche se la struttura era privata. Con il tempo — chiarisce Giorgio Celli, presidente dell'Associazione italiana delle unità private di day surgery e vicepresidente della Società italiana di day surgery e chirurgia ambulatoriale — si è capito che non era necessario, purché si fosse in presenza di precisi requisiti. Requisiti sovrapponibili a quelli delle strutture ospedaliere: l'ambiente deve rispondere a certi criteri, come pure la sua manutenzione, il personale e le attrezzature».

«Le caratteristiche dei centri di day surgery, però, — prosegue Celli — sono diverse da quelle degli ambulatori chirurgici. Entrando un po' più nel

dettaglio, negli ambulatori non c'è obbligo di filtraggio dell'aria (e di conseguenza il tavolo e l'area operatoria non sono sterili), gli ambulatori possono autocertificare le loro caratteristiche, aprire senza un'autorizzazione preventiva e non sono obbligati ad avere un collegamento funzionale per le emergenze con specifici ospedali, secondo un protocollo fissato, come invece accade per le day surgery. La confusione presente in alcune Regioni, che non permette di distinguere i compiti affidabili a queste due diverse tipologie di strutture, ha portato a un diffondersi degli ambulatori chirurgici, decisamente meno costosi, dove si fa di tutto un po'».

E in caso si verifichi un'emergenza, le day surgery sono attrezzate? «Quello che conta, nell'eventualità si verifichino problemi, è che durante l'intervento sia presente un anestesista per stabilizzare il paziente. Bastano defibrillatore e ventilazione assistita. Poi, se fosse necessario, cosa che accade molto raramente se si effettua un'adeguata selezione dei pazienti, chi ne ha bisogno verrà trasportato in terapia intensiva» conclude Celli.

D. N.

Negli ambulatori chirurgici non c'è obbligo di filtraggio dell'aria e perciò il tavolo e l'area operatoria non sono sterili

